Anno IV. Casale 8 Novembre 1851. N.° 34.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4 — Stati Sardi per l'anno franco lire 9 per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e da Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 5 NOVEMBRE

AVVISO

CASALE Una carabina dell'ultimo modello adottato dal Consiglio Federale della Svizzera sarà di quest'oggi depositata nella sala dello stato maggiore della nostra Guardia Nazionale a fine possa essere esaminata da tutti gli inscritti nella società dei Carabinieri Italiani di questa città Il nostro Consolato avendo deliberato di fare per ora l'acquisto di numero dieci consimili carabine che si attendono dalla Svizzera, ha pregato il socio e tesoriere, signor Artom, di esigere le azioni dai singoli soci Ci basta annunziare che preme di ritirare questi fondi, per essere sicuri che tutti si faranno una premura di rimettere l'ammontare delle proprie azioni al commesso incaricato dal signor Artom di portare a domicilio le rispettive ricevute.

Tutti parlano, tutti aspettano ansiosi i fatti che possono maturarsi nel 1852, pochissimi pensano a provvedere Il Consolato dei Carabinieri Italiani di questa città nella sfera d'azione che gli è assegnata non vuole fallire al suo dovere Tutti i soci vorranno concorrere a far sì che comunque corrano gli eventi la città nostra non abbia a venir meno a se stessa ed alla sua fama

---

L'*Opinione*, nel suo num 295, in un articolo intitolato *Strada ferrata da Torino a Novara* così si esprime « Mentre l'opinione pubblica si dichiara favorevole a questa strada alcuni di coloro a cui dovrebbe stare a cuore di secondarla, perchè chiamati dal loro concittadini a promuovere i loro interessi, si mostrano freddi ed indifferenti, altri per timori infondati quasi contrarii Questo è il carattere che assume la deliberazione del consiglio divisionale di Vercelli che ricusò di concorrere nella spesa sotto pretesto che i comuni sono poveri, e privi di fondi E se tale è la condizione de comuni perchè ha stanziato 4 mila lire per gli studii della strada ferrata fra Vercelli e Valenza per Casale, la quale quando si costruisca abbisogna certamente della cooperazione de comuni del Vercellese? »

In primo luogo l'*Opinione* fu male informata nella deliberazione del consiglio divisionale di Vercelli alla quale essa accenna, non si fece neppure parola di povertà de' comuni che compongono questa divisione essa è fra le più ricche dello Stato e dagli *indifferenti*, dai *freddi* e dagli *illusi* se pur ne sedevano in quel consiglio, male si sarebbe ricorso a tale argomento. Ci corre perciò debito di narrare quel fatto, e lo esporremo per modo di non essere da chi che sia smentiti

L'*Opinione* sa quanto noi che il massimo del tributo provinciale è fissato dalla legge, che sui nove *decimi del tributo delle singole provincie* che compongono la divisione, si basa il bilancio divisionale, e che un solo decimo è riservato alle spese speciali di caduna provincia, sa pure che i consigli divisionali stanziano il loro bilancio dietro le proposte dei consigli provinciali Ciò premesso le diremo che l'Intendente generale al quale certo stava a cuore e la strada ferrata e l'interesse della divisione, e il desiderio di annuire alle instanze ministeriali nello stendere come è suo ufficio, la proposta del bilancio, si attenne al massimo del tributo, eliminò molte utili opere domandate dai consigli provinciali, non ammise che le urgenti ed indispensabili, e non potè sottrarre che un residuo di lire 4 mila che calorosamente propose s'impiegassero nell'acquisto di azioni della progettata strada ferrata fra Torino e Novara, aggiungeva ed instava onde si facesse acquisto di maggior numero di azioni da imputarsi nei bilanci avvenire della divisione

La commissione del bilancio, fra i cui membri sedeva il sindaco Lanchelli, cui l'*Opinione* tributa a buon diritto meritate lodi unanime opinava che lo impiegarsi solo lire 4 mila da una divisione così *ricca*, e così interessata a tale opera, sarebbe stata una derisione, non un sussidio, che un tal fatto invece di dare un appoggio morale all'intrapresa sarebbe sembrato una ossequiosa ironia al governo che lo intaccare i bilanci futuri di un corpo morale la cui esistenza sta per estinguersi legalmente, come è richiesto dalla pubblica opinione, non sarebbe nè giusto nè conveniente, che in ogni caso bisognerebbe avanti ogni cosa riconvocare per tal fine i consigli provinciali della divisione, che tali ragioni non dovevano essere sfuggite al governo istesso giacchè nel contratto passato coll'intraprenditore inglese si parla di comuni e di provincie e non di divisioni, per queste considerazioni la commissione unanime conchiudeva 1 doversi per ora la divisione astenere dall'acquisto di azioni, 2 doversi con un suo voto dare un morale appoggio all'opera ed invitare i comuni della divisione a concorrervi, 3. impiegarsi le lire 4 mila in pro di opere per la provincia di Vercelli la quale pure ne è proporzionalmente pregiudicata nei fatti stanziamenti

Il consiglio adottava all'unanimità se non andiamo errati, le due prime conclusioni della sua commissione, in merito alla terza destinava la detta somma pegli studii (e qui pure l'*Opinione* fu male informata) di un tronco di strada ferrata che unisse la città di Biella alla linea fra Torino e Novara e di un altro che da Vercelli si protendesse fino a Valenza passando per Casale, ed ha a tal fine nominata un apposita commissione Questo era l'unico ed il più potente appoggio morale che si poteva dare dal consiglio divisionale a quell'opera, era la migliore risposta alla domanda del governo

E qui cade in acconcio di rispondere alla domanda dell'*Opinione* *se tale è la condizione de' comuni perchè il consiglio ha stanziate 4 mila lire per gli studi della strada ferrata fra Vercelli e Valenza per Casale?* L'acquisto d'azioni per 4 mila lire quale sussidio materiale sarebbe stato quasi zero, quale sussidio morale, avrebbe sortito un effetto contrario Invece stanziando tale somma per procurare due importanti arterie a quella linea il consiglio non solo ha dichiarato che desiderava tale opera, ma ha dimostrato che esso ritiene per fermo che debba eseguirsi Non è questo un migliore e più efficace appoggio morale a quell'intrapresa? Crede essa l'*Opinione*, che gli speculatori sarebbero stati più lusingati a concorrere all'acquisto di azioni dal concorso di lire 4 mila che avesse prestato la divisione o dalla speranza che essa loro da di vedere alimentata quella linea da due così importanti tronchi? Se i consiglieri di questa divisione fossero stati *freddi indifferenti*, od *illusi* in riguardo della strada ferrata fra Torino e Novara certo non avrebbero emesso un voto, che se sortì il suo effetto, può darle vera vita e renderla veramente attiva

---

SCUOLA AUTUNNALE DI METODO
PER LE ALLIEVE-MAESTRE
IN CASALE

Poichè nel numero 25 di questo periodico si era fatto parola dell'apertura in questa città di un corso autunnale di metodo per le allieve maestre, non sarà inopportuno, ora che il corso è terminato e già seguirono gli esami finali, il dare in breve ai nostri lettori contezza dei risultati che se ne ottennero

Per verità questa scuola, e per la bontà degli insegnanti e pel maraviglioso ardore con cui le alunne vi accorsero da ogni parte della provincia, diede sin dal suo principio occasione a concepire le più liete speranze le quali non andarono sicuramente in seguito fallite, perchè l'esito superò invece di gran lunga l'aspettazione e si può senza tema di essere contraddetti affermare, che tutto quello che nel breve spazio di tre mesi si poteva eseguire, venne in realtà effettuato

Le alunne, che salirono al numero di 75, costantemente colla più viva attenzione tennero dietro alle lezioni dei tre insegnanti Nel che, ove si pensi alla mobilità dell'ingegno femminile ed alla lunga durata delle lezioni, si avrà un non dubbio argomento per giudicare con quale maestria gli insegnanti impartissero l'insegnamento e con quanta avidità le alunne lo ricevessero

Del quale fatto possono rendere ampia testimonianza le colte e gentili signore Arcangela Bellingeri, Luigia Carre-Quaglia, Adelaide Deagostini, Chiara Gallo, Emilia Gastinelli-Causa, Carolina Massara, Agostina Mottura, Paolina Ospitalieri Enrichetta Pasquini, Rosalia Pastore, Contessa Adele Rogeri, che elette, secondo l'art 23 della legge 13 gennaio 1846, da questo R Provveditore agli studi ad ispettrici degli stabilimenti di istruzione femminile si pubblici che privati della città esercitarono il loro uffizio in quanto alla scuola in discorso con una amorevole sollecitudine che non si potrebbe abbastanza lodare

Intervennero le signore ispettrici per turno a tutte le lezioni e per turno pure prestarono la loro assistenza agli esami finali siccome non si fa per così dire momento in cui le allieve maestre non ricevessero a loro guida e conforto una delle dette signore che colla cortesia dei modi e colla assennatezza delle osservazioni contribuirono non poco a far che nella scuola regnasse l'armonia la più gradita e quella temperata letizia con cui l'animo si trova meglio disposto a ricevere i rudimenti delle scienze ed a commuoversi di simpatia per tutto ciò che vi ha di gentile, di buono, di generoso e di grande

Che se in mezzo a circostanze sì propizie, delle molte alunne che tutte con egual costanza ed amore applicarono allo studio, sole 25 riuscirono ad esserc nell'esame approvate maestre ciò vuolsi attribuire unicamente alla qualità del nuovo programma delle materie su cui deve versare l'esame, il quale riesce ora per ciò senza paragone a superarsi molto più difficile di quello che nol fu negli anni precedenti e non è da credere che le altre alunne non abbiano quale più e quale meno profittato Imperocchè dove si confrontassero i lavori eseguiti nell'esame d'ammessione con quelli compiuti nell'esame finale, sarebbe agevole il conoscere di quanto abbiano progredito anche quelle che non furono approvate Le quali quand'anche non avessero da questo corso ritratto altro giovamento che quello di non aver imparato come ed in che libri si possa studiare per divenire atte a prendere l'esame di maestre, nel che esse mancavano affatto di ogni indirizzo, l'acquisto fatto da loro sarebbe sempre da giudicarsi di grande momento E questa verità, conviene credere che dalle alunne non approvate si comprendesse, poichè in generale anch'esse si scorgevano, nel partire contente degli studi già fatti, manifestando il proposito deliberato di continuarli onde diventare capaci di presentarsi con felice successo all'esame nell'anno venturo.

Ma ritornando alle 25 che o per maggior felicità d'ingegno, o per più lunghi studi già innanzi fatti riuscirono ad ottenere l'approvazione, noi non vogliamo tacere il nome di quelle fra esse che sappiamo essersi sopra le altre distinte Infatti poichè le circostanze non consentirono che si facesse una solenne distribuzione di premi, è giusto che si sappia almeno, che per le materie d'insegnamento, prima fra tutte fu giudicata l'alunna FELICITA LACCO da Vilmacca e che le tennero dietro MARIANNA ROSSI da Saluzzo e MARIA MIGLIETTA da Casale

Non vogliamo neppure passare sotto silenzio che, terminati gli esami verbali sulle materie insegnate nel corso, ebbero luogo gli esami sui lavori donneschi, dati da una Commissione eletta dalle signore Ispettrici, e che questa Commissione procedendo con tutta quella accuratezza che si addiceva al soggetto, ebbe a trovarsi molto soddisfatta dei saggi dati alla sua presenza dalle alunne e segnatamente dei lavori eseguiti dalla MARIA MIGLIETTA sunnominata e dalla MADDALENA CARLINI FERRARIS da Casale e sopratutto di quelli dell'ANGELA COTTI-CANTONE, nativa di Vigevano e dimorante da più anni in questa Città, la quale mostrò di possedere in ogni genere di lavori donneschi una perizia veramente straordinaria

Terminiamo questo breve cenno sulla scuola di metodo pensando allo sviluppo che prenderà fra noi l'istruzione elementare femminile se come par molto probabile, la scuola di metodo si convertirà nell'anno vegnente in corso annuale col sussidio della pratica che le allieve-maestre potranno fare nella scuola femminile modello che sta per inaugurarsi in questa Città a favore delle fanciulle agiate

---

VERCELLI CONSIGLIO DIVISIONALE *Sommario delle deliberazioni fattesi nella tornata*

Prima seduta Dopo la lettura della relazione dell'Intendente generale, ed alcune parole di ringraziamento del presidente Bosio al consiglio si sciolsero i quesiti proposti dal ministero nel modo seguente

1 Il consiglio crede conveniente la fusione di tutti gl'interessi della frazione con quelli dei comuni tuttavia invita il governo ad erigere in comuni distinti

le frazioni che possano far da sè prima che la nuova legge vada in vigore.

2 Quando il consiglio di un municipio diviso in borgate si rifiuti al riparto dei consiglieri, vi provveda il consiglio delegato provinciale e non l'intendente, le elezioni si facciano cumulativamente

3 Al delegato straordinario spedito dal governo in occasione di scioglimento d'un consiglio comunale spettino le attribuzioni sole del sindaco.

4 Si conceda ai sindaci indennità, non stipendio

5. Le nomine e la rimozione degl'impiegati siano fatte a maggioranza assoluta dell'intero consiglio, esponendo però nell'ordinato i motivi che a quelle conducono.

6 Per autorizzare un comune ad eccedere nell'imposta locale la media dell'ultimo decennio, si crede conveniente che intervenga una legge.

7 Si dichiari facoltativo ai consigli il fissare le comandate in denaro od in natura.

8 Doversi gli abitanti escludere dal godimento in natura del prodotto dei beni comunali, ma il prodotto che si ricava mediante contratto, sia ripartibile per famiglie, od altrimenti a giudizio del consiglio comunale.

9. Si crede conveniente che le deliberazioni del consiglio comunale per oggetti essenziali, come diminuzione di patrimonio e simili, non siano soggette a superiore approvazione, ma in caso d'opposizione le medesime siano risolte dal consiglio provinciale delegato

10 Il consiglio ritenendo troppo vaghi i termini del quesito ministeriale, non lo sciolse

11 Opinò per l'abolizione dei tribunali speciali con aumento di giurisdizione agli intendenti in caso d'urgenza.

Seconda seduta. Il consiglio appoggiò l'istanza del consiglio provinciale di Casale al governo, perchè dichiari reali le strade da Alessandria a Vercelli per Casale e da Casale a Torino sulla destra del Po —

Emise il voto al governo perchè presenti una legge tendente a reprimere i furti di campagna Confermò gli incaricati per la disamina dei conti delle opere pie nelle provincie — Deliberò sovra due cause vertenti contro impresari di strade. — Ed approvò il conto intendenziale.

Terza seduta Il consiglio si occupò della pratica relativa alla chiesta classificazione tra le strade provinciali di quella da Vercelli a Pontestura per Asti, ed ammise il seguente ordine del giorno » Il consiglio invita prima di tutto il sig intendente generale a procurargli le necessarie notizie di fatto intorno ai dubbi accennati dal ministero dei lavori pubblici, visto le quali si riserva di emettere il proprio voto sulla questione, intanto è sua intenzione che si eccili il consorzio ed i comuni alla manutenzione della strada.

Quarta seduta Approvò il bilancio delle tre provincie — Fissò la somma di L 4000 per lo studio di due linee di strada ferrata da Casale e da Biella a Vercelli, nominando una commissione di ciascuna provincia — Si estrassero a sorte i consiglieri divisionali che devono sortire d'esercizio, e furono colpiti i signori conte Gattinara, Magnocavallo, Bossi Maioni e Caire — Si nominarono i membri da aggiungersi al consiglio d'Intendenza per giudicare delle consegne del personale, che sono per le arti liberali avv Delmastro e notaio Flecchia, supplementari medico Bossi e geometra Malinverni, e per le arti e mestieri Canetti Ferdinando e Borelli Gottardo, supplementari Graneri Gioachino e Treves Gabriel

Dopo alcune parole del presidente e dell'intendente generale fu sciolta la tornata

ATTUALITÀ

AGRICOLTURA — *Mezzo di affrettare la germinazione del frumento*

Se l'intemperie della stagione si oppone ai seminerii di ottobre si può facilmente supplirvi seminando sul finir dell'inverno fromento preparato per una più precoce germinazione. Si immerge a tal uopo nell'acqua di calce la quantità di fromento d'autunno necessaria, che poi si estrae e si colloca sul granaio Bisogna aver cura di mescolarvi un doppio decalitro di terra salnitrata e tre decagrammi di fiore di zolfo per ogni doppio decalitro di fromento si lascia asciugare il tutto come se si dovesse seminare nell'ottobre, allora si chiude il fromento in una botte che si colloca in cantina per un mese Si semina il fromento così preparato in marzo o nel febbraio se la stagione lo permette La fermentazione che questa preparazione fa subire al fromento in quel mese tiene luogo dei tre mesi che esso avrebbe passati in piena terra. La sua vegetazione sarà egualmente pronta ed il raccolto egualmente abbondante senza perdere delle sue qualità. (*Montoni*)

LORD PALMERSTON E IL GOVERNO NAPOLITANO

I giornali hanno pubblicato una nota concernente il libello di Gladstone, facendola passare come testo di una nota indirizzata della sua signoria al principe di Castelcicala. I nostri confratelli inglesi hanno tutti generalmente fatto plauso a questo documento ed il *Débats* e l'*Assemblée Nationale* vi hanno aggiunto l'omaggio del loro sdegno Tuttavia, trattandosi di pubblicazioni provenienti da cotali fonti, vi ha sempre una questione preliminare da preporre, questa cioè *Non è fo se castrata?* Ed è castrata veramente Nulla vi ha che possa offendere il lettore inglese, ben al contrario, ma vi è una mancanza di forma immaginata per offendere i lettori del continente E questa mancanza di forma è prodotta appunto dal castramento. Noi pertanto pubblichiamo in *extenso* la nota del principe Castelcicala e la risposta di lord Palmerston, di cui un corrispondente ci ha trasmesso una copia, stampando in caratteri italici, senza ulteriori commenti, i passi contenuti in quest'ultimo documento e *ommessi* da quei che lo pubblicarono nella *Gazzetta d'Augusta.*

Il principe di Castelcicala al visconte Palmerston

9 agosto

Milord, nel rendiconto che si leggeva ieri nel *Times* della seduta della Camera dei comuni io ho notato che V. E, in risposta a un'interpellanza del sig D L Evans relativa a qualche pubblicazione del sig. Gladstone contro il governo del re mio augusto padrone, diceva essersi creduto in dovere di mandare copia dell'opera mentovata ai ministri britannici presso le diverse corti europee Essendo ora stata divulgata una risposta alla suddetta pubblicazione fondata sopra documenti autentici, io ho l'onore di trasmetterne quindici copie all'E V pregandola di diramarle nello stesso modo come l'opuscolo del sig. Gladstone La massima ben conosciuta *audiat alteram partem*, la cortesia della V E, e ciò che più importa nella presente circostanza, il vostro sentimento di giustizia m'inducono a sperare che V E non troverà indiscreta la mia domanda Gradite ecc

Firmato CASTELCICALA

Il visconte Palmerston al principe Castelcicala

Signore, io ho avuto l'onore di ricevere la vostra lettera del 9 corrente cui era aggiunto un libello intitolato *Il governo napolitano ed il signor Gladstone*, richiedendomi di farne rimettere copia agli ambasciatori di S M la Regina presso le diverse corti europee In riscontro io vi debbo dire che mi credo in obbligo di ricusare ogni partecipazione a diramare un libello che, secondo me, non fa onore nè al suo autore, nè al governo cui cerca di difendere nè tampoco al partito politico di cui si erige a campione

Io non avrei preso la libertà di scrivervi in proposito ai libelli del signore Gladstone, se voi colla vostra lettera del 9 volgente non mi aveste astretto, ed io vi posso assicurare che non è senza dispiacere e senza ripugnanza che io vi manifesto la mia opinione in proposito a questi libelli e alle materie di cui trattano, ma io sento che il silenzio per parte mia, dopo la ricevuta della vostra comunicazione del 9, mi esporrebbe ad essere frainteso

Io pertanto mi vedo costretto a dichiarare che le lettere del signor Gladstone a lor Aberdeen offrono una pittura così rattristante di un sistema d'illegalità, di crudeltà e d'ingiustizia messo in opera dagli ufficiali e dagli agenti del governo nel regno di Napoli, quale si sarebbe sperato che ai giorni nostri in nessun paese europeo avrebbe esistito, ed i ragguagli che da altre fonti mi pervennero, mi traggono pur troppo a conchiudere che il signor Gladstone non ha per niente esagerato i varii mali che descrive

Ma le lettere del signor Gladstone evidentemente sono state scritte e divulgate, non già non ispirito di ostilità verso il re di Napoli, come insinua il libello da voi trasmessomi, oppure con sentimenti avversi alla costituzione monarchica e parlamentare che S M siciliana ha concesso ai suoi sudditi e confermato con suo giuramento reale, ben al contrario sembra che lo scopo tutto amichevole del signor Gladstone sia stato piuttosto di richiamare l'attenzione pubblica e di convergere la forza dell'opinione pubblica sopra alcuni abusi i quali, quando si lasciassero più a lungo sussistere necessariamente scuoterebbero la base della monarchia napolitana e preparerebbero la via a quelle violente convulsioni che sono tardi o tosto provocate dalla coscienza di un'ingiustizia lungamente e universalmente sofferta.

Era lecito sperare che il governo napolitano avrebbe accolto queste lettere collo stesso sentimento con cui furono dettate, ed avrebbe posto seriamente mano a correggere questi moltiplici e gravi abusi sui quali è stata richiamata la pubblica opinione Egli è manifesto che seguendo questa norma il governo napolitano lavorerebbe più efficacemente per frustrare i disegni dei rivoluzionarii e per rafforzare le istituzioni monarchiche del suo paese che far non potrebbe coll'azione più energica del più vigilante ministro di polizia.

Ma il governo napolitano erra a gran partito se s'immagina che un libello meschinamente contesto di nude asserzioni e di mentite avventate, coll'aggiunta di villanie grossolane e di calunnie plateali contro uomini pubblici e partiti politici possa fargli raggiungere uno scopo qualunque o rendere un servizio reale al governo, in appoggio del quale è stato scritto E terminando debbo osservare che nel libello del signor Macfarlane vi sono confessioni dirette e indirette che bastano per convalidare le conclusioni cui intende ribattere. Sono ecc.

Firmato PALMERSTON

CONGRESSO DELLA SOCIETA' D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE IN ALESSANDRIA

Gli affari di amministrazione e quelli riguardanti il miglioramento della società occuparono gran parte delle generali sedute, il che però non impedì che nelle medesime si emettessero voti sopra materie di molta importanza per l'insegnamento

Uditosi il discorso dell'apertura del congresso fatto dal presidente generale della società, di cui abbiamo già dato il sunto, si comunicarono all'adunanza parecchie lettere ed indirizzi fatti alla Società stessa ed al congresso dai comitati di Genova di Biella dalla società degli operai d'Asti, e dalla società d'istruzione mutua di Savoia

Nominati quindi gli uffici delle singole sezioni, di cui abbiamo già dato notizia in questo giornale, fu presentato all'adunanza il rendiconto dell'amministrazione del 1850 ed il bilancio preventivo pel 1852, i quali furono approvati in seguito a relazione di una commissione nominata per esaminarli preventivamente

Si fece una lunga discussione e fu poi nominata una commissione per proporre i mezzi di dare un miglior ordinamento al giornale della società, ed anche a questo riguardo si sono dall'adunanza stabilite alcune regole da attuarsi al principio del 1852

Decise poi il congresso, che il prodotto delle sottoscrizioni del pranzo comune sarebbe destinato in parti eguali agli asili infantili di Alessandria allo stabilimento industriale degli emigrati, ed alla cassa di mutuo soccorso degli insegnanti, e pregò il municipio d'Alessandria di voler dare la stessa destinazione al fondo da lui stanziato pel pranzo offerto dagli uffici del Congresso, la quale proposta fu dal municipio accettata

Fu determinata la città d'Asti pel congresso del venturo anno 1852, si approvarono alcune disposizioni date dalla direzione amministrativa della Società intorno ai concorsi proposti dalla società stessa per due libri, uno intitolato — *Dei doveri e dei diritti dei cittadini in un governo costituzionale*, e l'altro consistente in *un compendio popolare della Storia d'Italia*

Si procedette alla nomina del presidente generale della società, degli altri uffiziali d'amministrazione pel prossimo anno 1852, e fu nuovamente nominato a presidente il deputato Cadorna

Si votò che la società avrebbe stanziato nel suo bilancio del prossimo anno una somma per concorrere al monumento del padre Girard in segno d'ammirazione e di simpatia per quel benemerito educatore

Si nominò una commissione per la visita dei pubblici stabilimenti d'Alessandria la quale fece, col mezzo di alcuni de'suoi membri, la sua relazione al congresso, fu in ispecie applauditissima quella fatta dall'avv Conforti, ex ministro napolitano, sul carcere penitenziario

Occupatosi il congresso dei modi di stabilire utili relazioni con altre società dirette al miglioramento sociale, prese le seguenti deliberazioni

« Viene affidata specialmente ai comitati provinciali d'istruzione e di educazione ogni opera intesa a raffermare i vincoli di unione ed a promuovere il miglioramento delle società consorelle che si trovano nella provincia del comitato, facendo obbligo solo ad essi comitati provinciali di riferire al comitato centrale ogni loro operato

Il congresso prega la società agraria di indicare il dove ed il come stabilire scuole agrarie a profitto della classe agricola e le espone il bisogno di un libro popolare che sia opportuno per queste scuole

Il congresso esprime il desiderio di entrare in relazione colla società medica, ed il piacere che proverà pel concorso da questa aperto per un libro di igiene popolare quale soddisferà ad uno dei principali bisogni delle nostre scuole

« Il congresso manifesta il desiderio di stabilire amichevoli uffici colle società degli operai, e delibera di render conto nel suo giornale dei loro progressi»

L'adunanza si è pure occupata dello stabilimento della cassa di mutuo soccorso per gli insegnanti, ed udita la relazione delle cose fatte per attivarla, adottò che si continuino dalla direzione centrale le pubblicazioni di incitamento e di istruzioni per persuaderne l'utilità ed affrettarne lo stabilimento

Stabilisce quindi che il congresso che si radunerà in Asti nel prossimo anno durerà sette giorni

Vennero inoltre proposte all'adunanza generale dei soci le quattro questioni che formarono il soggetto dei voti della sezione tecnica che sopra abbiamo riferiti, i quali vennero dall'adunanza stessa adottati Essa ha inoltre, in seguito a relazioni, adottato le ultime sei proposte votate dalle sezioni tecniche e primarie riunite, e che del pari abbiamo già riferite

Sulla proposta che si votassero ringraziamenti agli autori dei seguenti libri cioè

Al sig prof Troya per primo libro di lettura,

Al sig prof Antonio Ramelli, per le lezioni di nomenclatura geometrica,

All'autore anonimo dei dialoghi estratti dal libro del P Girard,

Al prof Giovanni Parato per gli esercizi graduati di composizione graduata,

L'adunanza adottò la proposta

Vi hanno taluni che vorrebbero sfogare i sistemi

d'insegnamento di ogni carattere scientifico e nazionale e che perciò avversano quella istituzione, che tende ad erudire nel metodo filosofico ed applicato coloro che si destinano alla carriera d'insegnamento. Perciò crediamo opportuno il seguente voto emesso dalla generale adunanza: « Il terzo congresso della società d'istruzione e d'educazione, radunato in Alessandria, ricordando i benefizi della istituzione delle scuole di metodo creata in tempi difficili da monsignor Pasio, già presidente del magistrato della riforma, ed ora residente in questa città, esprime al medesimo un voto di riconoscenza ».

Spediti quindi alcuni altri affari d'amministrazione interna della società, l'adunanza votò un indirizzo di ringraziamento al re, che cortesemente aperse il suo palazzo in Alessandria alle sedute del congresso con incarico al presidente generale della società ed a due membri della direzione amministrativa di presentarlo a S. M., e di pregarla di voler aggradire una copia del giornale della società.

Si votarono pure due altri indirizzi, uno alla società agraria, alla quale il paese va debitore dei primi impulsi dati in grandi radunanze, ed in tempi difficili alla libera espressione di sentimenti nazionali, e l'altro al municipio d'Alessandria per le cortesie usate al congresso.

La guardia nazionale di Alessandria fu pure il soggetto di un voto di congratulazione e di ringraziamento proposto all'adunanza, e dalla medesima adottato con unanimi applausi.

Seguirono quindi le relazioni dei varii segretarii delle sezioni, e quella del segretario generale del congresso e questo venne chiuso con un discorso del signor professore Camizzari, presidente della sezione tecnica. L'eloquente discorso con cui l'oratore riassunse i lavori del congresso venne accolto con molti applausi. Allorquando egli accennò, che a compiere l'opera bene condotta a termine rimaneva che l'adunanza mandasse un saluto di simpatia al signor professore Nuytz recentemente fatto bersaglio di una casta che ha scambiato il suo scopo spirituale con fini mondani e che soffriva dalla medesima persecuzioni per ciò solo che aveva coscienziosamente difeso dai di lei attentati il diritto dell'indipendenza della nazione e del governo, e que' principii che furono sempre il patrimonio della nostra università, uno scoppio di lunghi e fragorosi applausi sorse da ogni lato dell'assemblea, ed interruppe per alcuni momenti il discorso dell'oratore.

Il congresso si sciolse alle grida unanimi di *Viva il Re, Viva lo Statuto!*

Il succinto ragguaglio che abbiamo dato dei lavori di questa benemerita società sarà, come pensiamo, per chi lo desideri compiuto dal giornale della società stessa, il quale suole pubblicare i verbali delle proprie deliberazioni. Però quel poco che ne dicemmo crediamo che basti a persuadere essere desiderabile, che essa proceda animosamente nella via da lei con onore e con utile del paese battuta.

KOSSUTH IN INGHILTERRA

Diamo in tutti i suoi particolari il ricevimento fatto all'illustre Kossuth a Southampton, e per intero le sue nobili allocuzioni. Speriamo che i nostri lettori ce ne sapranno grado.

Durante tutto il giorno la folla ingombrava i *docks* ed il porto. Ad ogni arrivo di un battello a vapore un numero immenso di persone si precipitava in quella direzione, credendo di veder giungere Kossuth.

Alle ore due di sera si scoperse il *Madrid*. Il sindaco s'imbarcò immediatamente, conducendo seco gli ufficiali e la barca di quarantena, perchè si desse senza ritardo libera pratica al *Madrid*. Egli aveva messa all'occhiello del suo abito una piccola rosa ai colori ungheresi.

Il sindaco andò a bordo e fu presentato a Kossuth dal comandante del piroscafo. Tutti gli ungheresi ed i passeggieri sembrarono vivamente commossi degli onori resi all'ex-governatore. La signora Kossuth, quando è stata presentata al sindaco, era così commossa, che non poteva profferir parola.

Questo magistrato abbracciò i figli, due maschi ed una fanciulla di amabile aspetto, lo stesso Kossuth partecipava l'emozione generale. Il sindaco lo condusse nella sala per annunziargli il ricevimento che gli si preparava, e dargli qualche particolare a questo riguardo.

Intanto il battello giunse nel dock e montarono sul ponte. Colà un indescrivibile spettacolo d'entusiasmo li aspettava. La folla gridando ed applaudendo, ingombrava i *docks*, le case e tutti i luoghi che davano sul passaggio e sullo sbarcatoio del battello.

Si erano costrutte barriere per tenere la moltitudine distante dal naviglio, ma esse vennero rotte e la folla s'avanzava sino alla riva delle acque. Vi erano molti ungheresi nella folla che delle più tenere e delle più deliranti espressioni furono prodighi a Kossuth.

Il conte e la contessa Pulsky ed altri ungheresi di conto andarono a salutarlo a bordo. Questo colloquio strappò lacrime a tutti gli astanti. Kossuth abbracciò pure il signor Croskey, console degli Stati Uniti.

Non è in certo qual modo che a rischio della sua vita che Kossuth giunse a sbarcare e a montare in carrozza, tanta era grande la calca, migliaia d'uomini volevano stringerlo nelle loro braccia, tutti piangevano: mai si era veduto una simile scena a Southampton.

Quando la magnifica carrozza, a quattro cavalli, riccamente adorna, e fregiata dalle bandiere e dalle armi dell'Ungheria, potè alfine mettersi in cammino, l'orchestra che la precedeva suonò allegre sinfonie. Innanzi ai musici andava una selva di bandiere ungheresi. Kossuth stette in piedi durante tutto il tragitto per rispondere ai saluti. Ricchi e poveri manifestavano lo stesso ardore.

Dopo aver traversata la città in mezzo alle più vive dimostrazioni di simpatia il corteggio si fermò prima al consolato d'America, quindi alla casa del sindaco. Kossuth e le persone del suo seguito furono letteralmente strappate dalla carrozza e portate nella casa. Nelle sale del sindaco, tutti i magnati e soldati ungheresi lo circondarono e l'abbracciarono col più profondo rispetto. Gli furono presentati moltissimi inglesi dei due sessi. Durante questo tempo la moltitudine si accalcava innanzi alla porta aspettando che Kossuth si facesse vedere al balcone. Il suo apparire è stato il segnale di nuove acclamazioni. Appena che il silenzio fu fatto, il Magiaro prese la parola in inglese.

« Signori. Io vi domando scusa pel mio cattivo inglese. Sette settimane fa io era prigioniero a Kutahia nell'Asia minore, ora son libero *(applausi)*. Son libero perchè la gloriosa Inghilterra volle così *(applausi)*, lo volle quell'Inghilterra cui il genio dell'uman genere elesse a saldo monumento di sua grandezza e lo spirito di libertà a suo beato soggiorno. Penetrato dalla vostra simpatia, che è l'ancora di speranza all'oppressa umanità, dalla vista della vostra libertà, dalla vostra grandezza e felicità vostra, e pieno la memoria del mio infelice paese, voi dovete scusarmi dell'emozione che sento *(applausi)*, effetto naturale di così straordinario cambiamento e di circostanze tanto diverse. Scusatemi se non posso ringraziarvi così caldamente come io vorrei delle generose accoglienze onde voi onorate nella mia immeritevole persona la causa del mio paese *(applausi)*.

« Io fo voti all'Onnipotente perchè possa sempre benedire voi e la vostra gloriosa terra. Lasciatemi sperare che voi gettate così un raggio di speranza e di consolazione sul mio nativo paese *(applausi)*, possa l'Inghilterra essere sempre grande, gloriosa e libera, ma io spero, pel beneficio di Dio, per la vostra ferma perseveranza e pel vostro proprio e generoso aiuto, che l'Inghilterra sebbene rimarrà il più glorioso paese della terra non rimarrà per sempre l'unico paese ove alberghi la libertà *(strepitosi applausi)*.

« Popolo della generosa città di Southampton, scambiando una stretta di mano col vostro sindaco, il mio migliore e più fedele amico (*in questo punto Kossuth si rivolse verso il sindaco, e gli prese la mano fra gli applausi*), ho l'onore di ringraziarvi e di salutarvi col più profondo rispetto, o abitanti dell'industriosa, nobile, illuminata e prospera città di Southampton *(nuovi applausi)* »

Dopo questo discorso la signora Kossuth ed i suoi figli comparvero al balcone e furono salutati da numerosi evviva.

Il sindaco venne quindi a ringraziare la folla protestando che non aveva impegnato alcuno ad abbandonare il suo lavoro, e congratulandosi per l'Inghilterra e per la libertà di vedere una tale assemblea in un simile giorno.

Kossuth riprese quindi la parola, e, quando l'orchestra si tacque: « Signori, diss'egli, è un bello spettacolo di vedere una regina sul trono rappresentante il principio della libertà *(rumorosi applausi)*. Voi avete questo privilegio. Ringraziandovi ancora una volta della vostra generosa accoglienza, permettete che vi inviti a partecipare ad un sentimento che provo. Io vi chiedo tre evviva per la vostra graziosa regina *(fragorosi applausi)*. Dio la benedica! Dio vi benedica tutti! *(nuovi applausi)* »

La folla si recò allora verso il palazzo di città ove gli Aldermaen in lunga veste, circondati da una scelta comitiva, aspettavano Kossuth. Il sindaco si mise alla loro testa e presentò a Kossuth l'indirizzo del municipio.

All'indirizzo e alle parole del sindaco Kossuth rispose così:

« Signori, vi piaccia scusarmi se non so bene esprimere nel vostro proprio idioma i miei più caldi sensi di riconoscenza e gratitudine dell'onore che mi avete fatto con la vostra generosa accoglienza, e con le nobili parole che voi, signor sindaco, mi avete dette. Già prima del mio arrivo io era legato da saldi vincoli di gratitudine alla città di Southampton pei numerosi pegni di nobile simpatia verso la mia cara terra nativa e per la protezione data a suoi esuli, e sebbene partito a sì grande onore, accettate benignamente le poche parole che io posso dire, inspirato dalla vostra presenza e non preparato *(applausi)*. L'onore di essere lietamente accolto dal popolo d'Inghilterra, da questa nobile città mi è cagione di sommo compiacimento perchè è un municipio. Non solo oggi ma dalla mia prima giovinezza questo glorioso paese ha avuto una possente parte ne' miei destini. Io era accostumato nella prima gioventù a riguardare l'Inghilterra come il libro della vita che doveva insegnare come vivere a me, anzi all'Europa. Per tre secoli la casa d'Austria ha esaurito contro l'Ungheria ogni forzo così di aperta violenza come di segrete mene, e furon solo le nostre instituzioni municipali che, nelle più difficili congiunture, conservarono all'Ungheria qualche cosa dello spirito della vita pubblica, qualche parte di libertà costituzionale. Vi fu un tempo quando una funesta malattia, un desiderio di accentrar ogni potere nel governo, di dargli la tutela di tutte le azioni della società e di fargli il maestro, quando quella funesta malattia del sentire politico si sparse pel continente e penetrò nel mio paese, tantochè divenne quasi moda, fu quasi argomento di senno l'essere in favore dell'accentramento.

« Io fui quasi solo nel lottare contro questa tempesta, contro il flotto di questo sentimento in Europa, imperocchè io riguardava e riguarderò sempre la vita municipale come un tale beneficio, che senza essa non vi può essere qualsiasi libertà pratica, e della cui perdita io credo siano un povero compenso la risponsabilità ministeriale e i privilegi parlamentari. Sotto l'influsso morbifico dell'accentramento, i più bei frutti degli acquisti d'una nazione, la gloria fuori e la libertà a casa, appassiscono nelle sue mani. Quando io lessi la prima volta la costituzione francese, io predissi che la grande e gloriosa nazione francese avrebbe a correre ancora molte tempeste, perchè non aveva abbandonato il funesto principio dell'accentramento, essendochè soltanto *nelle instituzioni* municipali di un paese dimora la libertà. Tali sono le mie convinzioni, o signori. Io spero che l'Inghilterra rimarrà sempre grande, gloriosa e libera. Io considero la storia, e vedo la razza inglese esser quasi la razza unica che sia libera in amendue gli emisferi, e quando io cerco la chiave di quella libertà lo confesso facilmente ch'è da trovarsi nelle instituzioni municipali, che non sono state assorte dalla propensione all'accentramento, ma conservate sotto diverse forme di governi, qui monarchica, in America repubblicana. Perchè, signori, non sono le instituzioni, ma lo spirito del popolo trasfuso in queste instituzioni che rende i due rampolli di quella potente razza grandi, gloriosi e liberi. Con massimo compiacimento io accolgo la vostra allocuzione. Quanto alla mia umile persona, non essendo conscio a me stesso di nessun merito, e non aspirando ad altra reputazione che a quella di un uomo semplice e probo *(applausi)*, fedele ai debiti di un vero amico di libertà e di un patriota, io non potrei far di meno di sentirmi perplesso a vedermi l'oggetto di tale immeritato onore, se non iscorgessi che la vostra generosa manifestazione è intesa a sostenere apertamente i principii di libertà, di giustizia e di diritti popolari, per cui la mia nazione combatte tanto valentemente, e che voi sì felicemente godete *(grandi applausi)*. È una gloriosa posizione che la razza inglese tien nel mondo, quasi la sola nazione libera senza dubbio la sola la cui libertà non ha a temere nei mutamenti dei tempi, è l'ambizione di uomini, purchè si attenga alle sue instituzioni, purchè lo spirito pubblico continui a tutelarle con l'adattare quelle instituzioni alle esigenze dei tempi, e con una risoluzione virile di non venir mai meno nel corrispondere a queste esigenze.

« Questa determinazione, queste risoluzioni essendo le principali guarentigie della vostra grandezza e felicità, io credo che siano la più consolante speranza dell'umanità oppressa, perchè io ho una ferma convinzione che la libertà e la grandezza dell'Inghilterra sono intimamente connesse con le libertà della terra. Non è senza ragione che la mia cara terra nativa e tutte le nazioni oppresse vi riguardano come loro fratello maggiore, a cui l'Onnipotente non ha invano concesso una forza da far fronte al torrente degli umani destini. Egli è un notabile segno (non vi è nulla più importante in tutte le nostre lotte) che questo sentimento si va spargendo pel mondo, perchè non è la minore delle glorie che il popolo d'Inghilterra cammini alla testa del nuovo movimento del mondo, a cui devono conseguire i più alti benefizi. La generosa simpatia del popolo d'Inghilterra verso la mia sanguinante lottante abbattuta patria, è una, ma non l'unica delle manifestazioni onde l'Inghilterra è pronta ad accettare il glorioso appello della sua primogenitura di libertà. Il popolo d'Inghilterra, sebbene non abbia a temere alcun attacco diretto alla sua libertà, conosce che il suo benessere e la sua prosperità fondate come sono sullo sviluppo continuato del suo genio ed industria, non sono interamente indipendenti dalle altre nazioni. Il popolo d'Inghilterra conosce che nè nel senso sociale nè nel politico può essere indifferente se l'Europa sia libera o se gema sotto il dispotismo della Russia e de' suoi satelliti. Il popolo d'Inghilterra è conscio della sua gloriosa posizione, conosce che volendo conservare la sua posizione, non deve concedere ai despoti austriaci di disporre di tutta l'Europa, ma deve gettare il suo peso sulla bilancia delle sorti europee, o l'Inghilterra non sarà più una potenza europea. Questa cognizione è sorgente di speranza e di consolazione alla mia oppressa nazione, come altresì alle nazioni sorelle del mondo, perchè i principii della vostra libertà, grandezza e felicità sono in ciò racchiusi, e dai generosi sentimenti del popolo inglese, noi traggiamo fiducia che se il popolo d'Inghilterra getta il suo peso nella bilancia delle sorti europee, il popolo d'Inghilterra

nòn sarà mai dal lato dell'ingiustizia, ma del diritto; non sarà mai dal lato dell'oppressione, ma della libertà; non parteggierà mai per le grandi famiglie, ma per la morale dignità del popolo (*applausi*).

« Tali erano i miei preconcetti innanzi alla mia venuta, e le vostre parole mi assicurano che per la nazione per cui voi sì valentemente adoperaste, v'è ancora un avvenire. Veder voi, o popolo d'Inghilterra, avere questa speranza e credenza, è quasi una vittoria; perchè la sua manifestazione non può mancare di potentemente influire nel più forte modo le speranze del mio paese, e raddoppiare la mia propria perseveranza e zelo nella sua causa per avverar quello che il popolo d'Inghilterra predice, con una fiduciosa forza di menarla a buon fine. Io spero che l'Onnipotente mi concederà, prima che io lasci questo paese ed attraversi l'Oceano per andare a quel giovane gigante, il fratello più giovane di questa possente razza (*grandi applausi*), di ringraziarlo per la generosa protezione che egli ne ha data, e pregare la sua mano paterna per l'avvenire d'Europa. Io spero, prima ch'io lasci questo paese, di vedere in piena attività e spargersi per tutte queste gloriose isole alcune di quelle possenti associazioni per le quali voi fate trionfare ogni riforma, ogni grande principio.

Io porto speranza che alcuna di queste associazioni porterà la sua attenzione alla solidarietà dell'indipendenza di Ungheria con la libertà, la pace, l'indipendenza d'Europa, e di queste gloriose isole che prenderanno l'armi, e daranno un pratico indirizzo alla generosa simpatia del popolo d'Inghilterra per la mia povera, calpestata ed infelice patria, e ridurranno sotto un principio direttivo i sentimenti dell'opinione pubblica e del volere del popolo, che si mostra pronto ad accettare la solidarietà della sua propria libertà coi destini dell'uomo, e specialmente coi destini d'Europa. Io vi ringrazio dei vostri generosi augurii. Per me la vita non ha nessun valore se non in quanto io posso servirmene per la libertà e l'indipendenza del mio paese e per beneficio dell'umanità (*applausi*); e sebbene io non accetti tutte le lodi date al mio carattere personale, essendochè sia conscio di non aver fatto altro che il mio semplice dovere, e mi dolgo che le mie modeste facoltà non eguaglino la mia calda devozione al mio paese nativo; nondimeno io accetto i vostri sensi come un incoraggimento nella via a cui ho inteso per tutta la mia vita, e che io spero, per beneficio dell'Onnipotente e pel vostro aiuto, o popolo d'Inghilterra, e di tutti i cuori generosi del mondo, di condurre ad un avventuroso fine. Lasciatemi finire coll'esprimere i miei più sinceri voti per la felicità di queste grandi, libere e gloriose isole. Lasciatemi ripetere che io estimo il più glorioso spettacolo del mondo il vedere la vostra graziosa regina rappresentare sul trono i *principii di libertà*, e lasciatemi sperare che il vostro riconoscimento e la vostra difesa del buon principio non solo avrà un avvenire in Europa, ma che s'avvicina il tempo in cui voi avrete ad applaudire al successo di quegli sforzi per cui ora manifestate tali generose simpatie, eziandio nella loro avversità e infortunio. È un assai maggiore giustizia riconoscere un principio nell'avversità, che salutarlo nel suo riuscimento. Io spero, signori, che voi mi scuserete. La mia vita è stata spesa in dure opere pel mio paese. Io non ho avuto tempo di porre studio nell'incivilimento dell'occidente, ma il mio cuore è devoto all'Inghilterra, e voi non troverete mai un uomo che abbia una più gran simpatia per voi e pel vostro paese ».

Dopo questo discorso, tre grugniti per il *tiranno austriaco* sono stati emessi con entusiasmo. Il sindaco presentò a Kossuth la bandiera inviata da Nuova York, della quale già si parlò. Kossuth strinse questo simbolo al suo cuore e la consegnò al console americano. Il sig. Folvey, redattore di un giornale radicale di Southampton, dà lettura d'un indirizzo degli abitanti della città, distinta da quelle del Consiglio municipale. L'eroe della festa gli rispose in brevi termini. Furono chiesti tre grugniti pel *Times*, ma dietro l'avviso del sindaco, che sarebbe stato un attentato alla libertà della stampa, i grugniti non si fecero. La seduta terminò con numerosi *hourras* alla regina, a Kossuth, al sindaco, ecc., Kossuth è stato invitato ad un pranzo popolare a buon mercato, ma non ha creduto di dover accettare positivamente quell'invito. La città sarà illuminata la sera del gran banchetto, che è fissato a martedì.

Kossuth partì immediatamente per la casa di campagna del sindaco di Southampton a Winchester.

COLLEGIO NAZIONALE
DI CASALE

AVVERTENZE PER GLI STUDENTI
E PER COLORO CHE TENGONO STUDENTI IN PENSIONE

Essendo imminente l'apertura dell'anno scolastico 1851-52, si avvertono gli studenti di questo Collegio che si dovranno, dal 4 al 10 novembre prossimo, presentare al signor Direttore degli Studi, muniti delle carte prescritte e segnatamente dell'*Admittatur* dell'anno scorso, per ottenere l'inscrizione sul Registro Generale degli Studenti. Essi indicheranno al sig. Direttore in quest'occasione la casa in cui intendono di collocarsi.

Gli aspiranti ad essere ammessi in questo Collegio i quali nelle scuole che avessero precedentemente frequentato non avessero preso l'esame su tutte le materie, su cui avrebbero dovuti essere esaminati per ottenere l'approvazione in questo Collegio, dovranno prendere su quelle un esame suppletivo e questo oltre l'esame generalmente prescritto per coloro che lasciano un Collegio per trasferirsi in un altro e la presentazione della commendatizia rilasciata dal Direttore del Collegio abbandonato (*art.* 7 *e* 8 *de'l'Istruzione* 10 *giugno* 1840 *e* 40 *dell'Istruzione* 8 *febbraio* 1851).

Quelli, che verranno da Scuole private o che avranno avuto un insegnamento particolare, dovranno presentare al detto sig. Direttore la dichiarazione del genitore o di chi ne farà le veci, dalla quale risulti che essi non frequentarono mai le scuole pubbliche, la fede di studio del maestro che loro insegnò, l'atto di nascita, le fedi di buona condotta, ed il certificato di vaccino o sofferto vaiuolo (*art.* 10 *dell'Istruzione* 10 *giugno* 1840).

In quanto alle scuole elementari, delle quali le due prime furono raddoppiate onde soddisfare all'affluenza degli alunni, l'inscrizione si prenderà all'Ufficio del sottoscritto, il quale per la regolarità degli Studi, scaduto il mese di novembre, non vi ammetterà nuovi scolari, se da un accurato esame non constarà che essi conoscano pienamente le materie già insegnate nel corso dell'anno dal maestro della classe a cui aspirano.

Coloro infine, che desiderano di tenere studenti in pensione, sono invitati a presentare entro lo stesso termine le loro domande al sottoscritto, affinchè possa promuovere l'autorizzazione del Consiglio Collegiale, secondo il disposto combinato degli art. 109, 110 e 111 del Regolamento 23 luglio 1822, e dell'art. 36 della Legge 4 ottobre 1848.

Casale, il 24 ottobre 1851.

Il R. Provveditore agli Studi
G. S. CAIRE.

NOTIZIE

CUNEO. Mercè l'operosità dei membri intervenuti al consiglio divisionale di Cuneo, se ne potè compiere la sessione con cinque sole tornate. Elettosi a presidente l'ex-ministro Siccardi, si provvide nel miglior modo che lo comportano le finanze della divisione, la cui entrata oltrepassa di poco le lire 700,000, alle opere pubbliche che già sono in corso; e per far fronte ad altre indispensabili si deliberò di chiedere un imprestito di lire 660,000 dalla cassa dei depositi e prestiti. Quanto alla parte politica, sulla proposizione del deputato G. B. Michelini si rinnovò il voto già emesso l'anno scorso relativo all'incameramento dei beni ecclesiastici; e dopo viva discussione circa la soppressione delle divisioni amministrative, discussione alla quale presero parte quasi tutti i consiglieri e segnatamente l'avvocato Fantini ed il deputato Michelini, sostenendo il primo doversi conservare le divisioni, le quali giovano a fondere insieme come gl'interessi, così ancora gli animi degli abitanti di varie provincie, e replicando il secondo, il quale maggiormente si attenne alla parte amministrativa, che ai pochi interessi comuni a più provincie si può provvedere con consorzi, la cui legislazione deve essere riformata, il consiglio ad una piccola maggioranza opinò per la conservazione delle divisioni, sebbene in una antecedente tornata sulla proposizione dell'avvocato Buttini avesse implicitamente manifestata una diversa sentenza. Noteremo ancora che ad una piccola maggioranza fu respinta la proposta del consigliere Michelini circa lo adottarsi in quella stessa tornata la pubblicità delle radunanze del consiglio; niun conto tenuto di certe circolari incostituzionali.

LOMBARDIA. — Di Lombardia abbiamo altri atti di rigore. Un giornalista, il signor Demarchi, per un articolo nel *Brenta*, è condannato a tre mesi di ferri; il consiglio municipale di Como, secondo la *Presse*, per non aver voluto festeggiare l'imperatore, è disciolto.

ROMA. — Il governo romano, secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*, sta maturando grandi novità amministrative, seppure si può dar nome di novità al ripristinamento delle forme antiche; ossia voglionsi concentrare nuovamente in poche mani i poteri che le forme costituzionali avevano fra varie persone distribuiti. Così l'alta direzione del dipartimento politico sarà restituita alla suprema segreteria di Stato, dalla quale inoltre dipenderebbe anche d'or innanzi il corpo della gendarmeria, che oggi è sotto la duplice direzione del ministro dell'interno per la parte di giurisdizione, e dal ministro della guerra sotto il rapporto amministrativo.

Ed il famigerato colonnello Nardoni è impredicato per le funzioni di segretario della nuova amministrazione e del comando generale di quella milizia. In tal guisa crede il governo, che assicurata una maggiore speditezza ed una maggior energia all'azione repressiva della pubblica autorità, si potrà più facilmente prevenire o reprimere qualunque attentato alla sicurezza ed alla tranquillità del paese.

FIRENZE, 27 *ottobre*. Il *Monitore Toscano* pubblica un granducale decreto, col quale la società anonima della strada ferrata Leopolda è autorizzata a proseguire la linea dentro il porto-franco di Livorno, e ivi costruire una stazione doganale destinata esclusivamente al servizio delle mercanzie trasportate e da trasportare per la sua strada.

FRANCIA. — Il nuovo ministro della guerra, generale di Saint-Arnaud, ha indirizzato all'esercito il seguente ordine del giorno:

Soldati!

Il presidente della repubblica mi chiamò alla vostra testa; l'onore è grande, l'impresa facile, se voi restate quelli che siete, cioè uniti sotto la legge del dovere, forti della vostra disciplina.

Dovunque l'ordine vacilla, dovunque la pace pubblica è minacciata, le persone dabbene rivolgono gli occhi verso di voi, e vi cercano.

Mai una più santa causa non fu affidata ad uomini più degni di difenderla.

Non vi cada di mente che, nei tempi difficili, l'esercito previene colla sola energia del suo atteggiamento i disordini che esso reprimerebbe sempre coll'uso della sua forza.

Lo spirito di corpo, il culto della bandiera, la solidarietà di gloria, tutte nobili tradizioni, ci inspirino e ci sostengano; solleviamo tanto l'onor militare che in mezzo agli elementi di dissoluzione, i quali ci fermentano d'intorno, esso apparisca come un'arra di salvezza alla pericolante società.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 28 ottobre: Il ministro napolitano ha senza alcun dubbio commesso un atto d'indiscrezione nell'invitare lord Palmerston a far circolare i libelli del sig. Macfarlane e questa richiesta ha somministrato al nostro segretario di Stato il destro di manifestare un'opinione diametralmente contraria. Infatti, le relazioni del principe di Castelcicala col governo inglese hanno sciaguratamente preso un sì doloroso carattere, che per quanto il primo fosse uno dei più antichi inviati stranieri in Inghilterra, e che abbia figurato nei tempi della guerra nelle operazioni militari dell'armata inglese, il governo napoletano ha giudiziosamente agito nominando un nuovo ministro, il principe di Carini, al suo posto. Questo ministro perverrà ben presto da Madrid, dove risiede, alla corte di Londra.

AFRICA. In seguito alle sollevazioni testè avvenute nella Cabailia, le operazioni militari devono ricominciare quanto prima in quel paese. Leggesi nel *Moniteur Algérien* del 25: Il generale Pelissier, governatore generale interino, è partito stamane per andar a prendere il comando delle colonne che stanno per operare nell'Est.

AVV. FILIPPO MELLANA *Direttore*.
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*.

Tipografia Martinengo e Giacomino.